

EMANUELE IULA SJ*

Da René Girard a Daniel Pennac Il capro espiatorio come teoria sociale

L'opera di René Girard può essere letta alla luce di più discipline. Questa esposizione a vedute così estese non consente all'autore di tematizzare alcuni limiti che risultano strutturali per il suo pensiero. Uno di questi è l'assenza di terzietà, che emerge soprattutto dal confronto tra la teoria del capro espiatorio e la scienza politica. Al di là della lettura critica, l'articolo esplora la possibilità di integrare la teoria girardiana, così da incrementarne le capacità esplicative.

René Girard's work can be read in the light of several disciplines. This exposure to such extensive views does not allow the author to come to terms with certain limitations that are structural to his thinking. One of these is the absence of a third party, which emerges above all from the comparison between scapegoat theory and political science. Beyond the critical reading, the article explores the possibility of integrating Girard's theory in order to increase its explanatory capacity.

È piuttosto difficile fare ingresso nel reticolato concettuale che prende vita dal capro espiatorio senza fare riferimento all'opera di René Girard (1923-2015). Ancor più difficoltoso, per non dire impossibile, risulta lo svincolarsi dall'idea che, in varie esperienze di vita, ci sia qualcuno che paga per colpe commesse da qualcun altro. Più che fornire un'esplorazione del percorso intellettuale che porta l'antropologo francese alla formulazione della sua nota teoria, l'obiettivo del presente contributo consisterà nel mettere in risalto alcuni limiti riscontrabili nelle posizioni assunte dall'autore, che consentono però di aprire la riflessione condotta da Girard nella direzione di un dialogo aperto con altri approcci disciplinari, oltre che con paradigmi di lettura alternativi.

* Docente di Etica e di Mediazione dei conflitti presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli, emanueleiula@jesuits.net